

sono tra specie et sede coli 1300 ; et li bazarioti et galioti et altro hanno portà le barile con formenti, et non vin.

Di Crema, del Podestà et capitano, di 5. Avisa, oltra Ticino non si ha motione alcuna altra de li inimici. Si spera farsi la impresa di Lecho. Dio voglia la succedi. Si ha la conclusion de l'acordo del signor marchese di Mantova.

Del ditto, di 6. I nimici par batino Arona con 5 pezi di artellarie, et si dubita di essa. Le zente di Parma con Lutrech non sono mosse. Heri tolse combiato da me il conte Francesco da la Somagia, va a Parma orator del signor duca di Milan per negotiar la cosa del matrimonio.

230 Da poi disnar fo Collegio di Savii per dar audientia.

Del procurator Pexaro fo lettere di 6. Sollicita li danari. Et nota che se li è stà mandà . . .

Di Cassan, del Proveditor zeneral Moro, di 6. Nulla da conto.

In questa sera, per le noze fate sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo el Governador di l'intrađe in la fia di sier Hironimo Zane *da San Agustin*, fece una bella cena a parenti di la noviza et soi, dove vi fu da . . . persone, et soni et canti et balar. Eravi 22 done, 4 Procuratori, sier Francesco di Prioli, sier Marco Grimani, sier Vetor Grimani, sier Antonio Mocenigo, et *etiam* io Marin Sanudo ne fui fino hore 7 di note.

Fo in questo zorno in chiesa di San Stephano tenuto le conclusion per uno frate, qual fo fate in stampa.

Adi 9. Luni. Pèr le chiese fu fato l'oficio di heri, che fo la Madona, però che in tempo di Avento et di Quaresima la Dominica non si pol far altra festa che del zorno; *tamen* li officii sentono, et le botege per la terra aperte.

Ritornò sier Bernardo Donado proveditor a le biave stato in Istria zorni . . . con ducati 3 al zorno per spexe per far venir navilli con formenti in questa terra. Spexa butà via.

Et nota. Sier Marco Contarini stato in padovana, fè la description di 3000 stera di formento per Venexia; *tamen* non ne è venuti 1000. Hora è in Trivixana.

Vene in Collegio l'orator di Milan, con avisi di Lombardia.

Vene l'orator di Fiorenza, dicendo . . .

Di Parma, del procurator Pexaro, di 7. Sollicita li danari, et . . .

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii 230* per dar audientia, et vene in Collegio il reverendissimo Patriarcha nostro zercha la chiesa grecha, qual per niun modo non vol assentir si fazi dove la è fatta.

Adi 10. La matina. Veneno in Collegio li rectori venuti di Cypro, sier Andrea Donado stato Capitano a Famagosta, in damaschin negro, sier Marco Antonio Trivixan stato Consier in Cypro, in scarlato, et sier Piero Valier in paonazo per la morte di la moier, stato *etiam* Consier, et referite il Donado et il Trivixan, et zercha biave concluseno . . .

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, fo lettere di 7. Come, havendo hauto licentia di la Signoria nostra, torà la impresa di Lecho et spera obtenirla. Di inimici altro non c'è.

Di sier Polo Capello vicesoracomito in locho di sier Alexandro Donado che'l Zeneral privò, da Livorno, di . . .

Nara la fortuna à hauta l'armada francese et nostra; la copia sarà di soto.

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 7, zoè da Carigi. Che ancora non è intrato in Fiorenza per la peste. Manda la sopra scritta lettera, et scrive esser amalato. Desidera vadi il successor.

Da poi disnar fo audientia publica in sala di Pregadi.

Noto. L'altra note fe' parenzana più di 200 navilli di Istria in qua, tra li qual le galie di Baruto et 8 nave, et non hanno questi grossi potuto intrar ancora; ma li navilli piccoli è intrati con assà formenti da stera . . . *Tamen* in Fontego la farina val lire 16 soldi 8, et quella di gran grosso lire 14.

Da Brexa, di sier Zuan Fero capitano, di 7, 231 *vidi lettere particular.* Scrive, questa sera è gionto il cavalaro che andò con il strenuo domino Maria da Castello a condur li lanzinech erano in Valchamonicha a lo exercito nostro, et dice che heri a hore 20 zonzeno in campo et sono 200' boni homeni, da 30 archibusieri, et da 40 in 50 con piche, il resto con spade; et che alcuni hanno la gorziera, et qualche brazaletto. Dice che ne l'andar dove alzavano manzavano di quello li era dato senza alcun rumor, et pan di meio et rave cotte et castagne, per esser gran carestia in quelle bande. Et quando fono apresso lo exercito, il clarissimo proveditor Moro mandò di le lanze a quelli che non ne haveano, et che introrono in campo con bellissima or-